

ABBONAMENTI  
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50  
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9  
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8  
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA  
Via Mazzini, 9 Telefono 6

# LA SOLA VIA

Tutte le volte che le classi lavoratrici, nell'ambito delle loro rivendicazioni, vogliono uscire dalla piccola cerchia delle richieste economiche, consistenti in semplici aumenti di salario, per affacciare agli industriali delle giuste esigenze d'ordine interno - morale e giuridico - affinché anche alle maestranze sia assegnata un'adeguata parte nella gestione delle industrie e nel regolare il funzionamento interno delle varie fabbriche, con commissioni o consigli appositi, sorgono subito unanimi i soliti interessati giudici che in controversie simili si fanno paladini strenui della forte borghesia dorata, a dimostrare con dovizia di argomentazioni pseudo-soddisfacenti che una tale ingerenza da parte delle masse segnerebbe la rovina immediata o prossima di ogni industria, perchè le masse stesse non posseggono ancora la capacità tecnica e intellettuale e il senso di responsabilità che sono necessari per tale compito e che quindi esse non sarebbero elemento di controllo e d'ordine, ma più spesso causa di confusione e d'inzeppamento nelle molteplici funzioni di una ben avviata industria.

Ed è questo un ragionamento che si sente ripetere spesso, sempre - naturalmente - dalla stessa parte. Anche a proposito del più complesso e formidabile problema che è quello della eventuale presa di possesso da parte delle masse lavoratrici - in un domani non troppo lontano - degli organismi della produzione e degli scambi. Si ripete cioè con insistenza e con ogni tono, che i lavoratori, sia pure raccolti in potenti organizzazioni di mestiere, non saprebbero reggere a lungo al gravissimo peso assunto e che il loro esperimento sarebbe fecondo di mali e di miseria anziché base di un miglior assetto sociale.

E, fino a un certo punto e dentro certi limiti il ragionamento potrebbe anche andare. Non potremmo in coscienza ammettere, infatti, che le masse degli uomini del lavoro, al grado di soluzione in cui si trovano ora, posseggano una capacità tecnica e una così sicura conoscenza degli intricati organismi dell'industria e del commercio, da rendere del tutto giustificata e certa di ottimi risultati qualsiasi immediata gestione diretta da parte loro. E' anzi appunto per la conoscenza e la sensazione di questa grave lacuna, che noi predichiamo con insistenza che base di ogni movimento in avanti sulla via delle rivendicazioni sociali da parte dei lavoratori, deve essere la creazione in loro stessi di una più salda coscienza di classe, di una più forte spirito di responsabilità, di una più illuminata conoscenza dei molteplici problemi della vita moderna.

Ma c'è una considerazione importantissima da fare, che demolisce tutto il castello di belle argomentazioni, dei sostenitori dell'attuale assetto di cose.

Ma se gli operai, se i lavoratori d'ogni specie si trovano ancora in questo stato poco evoluto di fronte alle necessità dei tempi nuovi, se manca ancora in essi la multiforme preparazione che li renda capaci di regolare il funzionamento dell'attività industriale, a chi si deve questo, se non all'alta borghesia stessa che sempre, con ogni accorgi-

mento e con ogni sopraffazione economica, ha tenuti lontani i lavoratori da tutte quelle funzioni che potessero in certo qual modo evolverli e che quindi facilitassero poi il loro avvento; che con un perfido sapiente, calcolo d'interessi, non elevando mai i salari a un limite giusto e adeguato alle necessità contingenti lasciarono gli operai stessi in condizioni di vita tali che non permettessero loro di soverchiamente ingerirsi nelle abili operazioni dei plutocrati che sempre più s'arricchivano?

E quando la coscienza o l'istinto dei lavoratori si sono un po' risedati, quando essi, attraverso gli scandali delle più indegne speculazioni, hanno prima intravisto e poi conosciuto come venisse sfruttata la loro fatica, e hanno avanzate delle richieste, hanno pretese delle garanzie e delle concessioni, hanno magari voluto tentare degli esperimenti, in che modo gli industriali, i padroni sono andati incontro a queste folle che s'agitavano, che volevano una buona volta giustizia dopo tanto soffrire, in che modo li hanno raccolti, ne hanno esauditi i desideri, e come hanno contribuito a creare in loro quella coscienza e quella responsabilità di cui si accusavano di essere privi?

Con la resistenza più ostinata, con intimidazioni, con minacce e se qualche concessione sono stati costretti a fare dalla forza degli uomini e delle cose, l'hanno fatto a denti stretti facendo di necessità virtù e magari ripromettendosi una non lontana rivincita.

Ma non vengano a dire, - questi pingui signori che hanno visto in poco tempo triplicato e quadruplicato il valore delle loro azioni industriali; che hanno accumulate con facilità estrema ricchezze troppo ingenti; che pur rimanendo negli uffici delle loro banche hanno guadagnato milioni a colpi di telefono con la speculazione sui cambi all'estero, che hanno dato la scalata a potenti società che costano miliardi con la stessa disinvoltura che se acquistassero un titolo da cento lire, - non vengano a dire che han sempre esaminato ed accolto benevolmente le richieste degli operai, che li hanno esauditi fin dove han potuto, che han sempre fatto quando era in loro possibile per evolverli e per renderli più capaci, più coscienti; più pronti!

È stata invece più che altro, la dura lezione delle cose che ha aperto gli occhi delle masse e che le ha poste in fermento.

La coscienza e la capacità del popolo lavoratore non si potranno mai creare salde e sicure per opera di coloro che han sempre avuto interesse che ciò non sia.

C'è una via sola, invece, ed è la migliore, come la quotidiana coscienza dimostra, per giungere a questo, per creare cioè delle classi lavoratrici abili, capaci, istruite, disposte quindi ad assumere anche responsabilità più ardue di quelle sostenute finora, ed è delineata da quella forma di costituzione economica che congiunge il capitale e il lavoro nelle stesse mani, che dà agli operai il senso della propria funzione e del proprio beneficio, che ne assicura e dignitose condizioni di vita, che li e-

mancipa da ogni vessazione da parte di famelici speculatori.

Ed è per questa via mazziniana di redenzione sociale - la quale avrà certamente in un domani prossimo una realtà imponente - che i lavoratori dovranno ineluttabilmente incamminarsi per creare nel modo più degno e efficace il proprio benessere materiale e morale.

Mario Pistocchi.

## Vita repubblicana

Domenica 23 corrente alle ore 15,30

### l'on. Ubaldo Comandini

inaugurerà pubblicamente a VILLA OSTERIACCA la Casa Repubblicana.

I Circoli e gli amici intervengano numerosi con bandiere e fanfare.

Domenica 30 corrente alle ore 15,30 gli amici

### avv. C. Macrelli ed U. Gatti

inaugureranno a MONTIANO i vessilli dei nuovi Circoli Repubblicani "E. Valzania", Montiano (campagna) ed "E. Valzania", Montenovo I.

I sodalizi consociati debbono intervenire con bandiere e fanfare a questa manifestazione repubblicana.

Il corteo si formerà a Montiano, procederà per Montenovo ove gli amici Macrelli e Gatti terranno un discorso di occasione e verranno deposte due corone a quel Cimitero sulle tombe degli amici defunti.

### La manifestazione di Bagnile

Domenica 16 corrente i repubblicani di Villa Bagnile hanno inaugurata la loro casa. Immenso è stato l'intervento degli amici, con oltre 70 bandiere e le brave fanfare di Cannuzzo e di S. Giorgio. Il corteo lunghissimo, vivace per il gran numero di giovani e di donne presenti, ha sfilato per la villa fra l'ammirazione dei lavoratori. Il comizio si è dovuto tenere in una vastissima aia, essendo la casa nostra nella impossibilità di contenere la moltitudine degli accorsi. Dopo un breve saluto di Gatti che ha ricordato l'anniversario glorioso della morte di A. Fratti hanno parlato a lungo acclamatissimi i valorosi amici avv. Macrelli e Mario Razzini che hanno luminosamente sviscerato il nostro programma.

Che gli amici di Bagnile continuino fortemente la loro propaganda.

### Circolo Giov. "Francesco Rismondo,"

Mercoledì 12 ebbe luogo nei locali del Circolo «G. Italia» la preannunciata adunanza generale dei soci. Quasi tutti gli iscritti erano presenti.

Venne acclamato alla presidenza l'amico Manuzzi, il quale dopo aver fatto una relazione sul movimento politico nazionale, trattò sulla manifestazione sindacalista-repubblicana Parmense. L'assemblea deliberò d'invitare 2 rappresentanti. Si trattò ampiamente il comma propaganda e squadra ciclistica. Si deliberò poi di fare il 24 Maggio una grande festa di ballo nella sede del circolo. Vi sarà illuminazione a giorno. Ricchissima lotteria e il buffet pure. Venero ammessi altri tre soci. Venne nominato un nuovo Comitato così composto: Campanini presidente, Milini segretario, Agostini cassiere, Rogonesi esattore, Pasini e Ghiro, consiglieri.

IL COMITATO.

# PESCICANI

Non è male ripetersi, su questo argomento. Mentre dall'alto della tribuna ministeriale si deplora ad ogni momento che non si produce bastantemente e con soverchia alacrità, mentre la borghesia plutocratica - quella che ora viene organizzandosi col nome (che è alquanto ironico) di « borghesia del lavoro » - invase contro le maestranze che si agitano e che richiedono più alti salari, e protesta vivamente contro di esse adducendo di non poter far fronte ai nuovi rapporti coi lavoratori perchè altrimenti ridurrebbe la propria industria in perdita, è bene documentare, col valore inconfutabile delle cifre e delle statistiche, quali sono stati i guadagni di alcune industrie italiane in uno degli ultimi anni di guerra, in confronto a quelli che erano precedentemente.

### SOCIETA'

	Milli nel 1913	Milli nel 1918
	p. cento	p. cento
—	—	—
Justificio Centurini . . . . .	9,3	310
Società Ligure Metallurgica . . . . .	—	300
Raffinerie Stelvia (Zolli) . . . . .	—	270
La Magona d'Italia . . . . .	30	210
Matteo Verderame e F. I. (Zolli) . . . . .	—	110
Lanificio e canapificio nazionale . . . . .	11,2	69
Fabbrica Telerie Frette . . . . .	15	67
Canapificio Napoletano . . . . .	2,5	92
Società An. Cascani Seta . . . . .	23,5	101
Tessitura Seriche Bernasconi . . . . .	5	53
Manifattura Lana Borgosesia . . . . .	9	82
Soc. Miniere Lignitifere riunite . . . . .	2	45
Filatura Lana G. Mazzotti . . . . .	10	60
Filatura di Tollegno . . . . .	7,5	52
Soc. An. Industria lana e pelli . . . . .	4,5	92
Lanificio di Sia . . . . .	20	150
Società Automobili « Fiat » . . . . .	6	49
Cartiere Binda . . . . .	21	132
Cartiera di Besozzo . . . . .	11	180
Società Siderurgica di Savona . . . . .	8	78
Ferriere di Voltri . . . . .	8,8	50
Fonderia Milanese di Acciaio . . . . .	3	80

E' chiaro. Non sono dunque, o almeno non sono sempre i lavoratori ad esagerare le loro pretese, ad elevare ad ogni momento e quasi con volontario capriccio le richieste di più giusti salari. Ma è la . . . benemerita borghesia del lavoro, che non vuole cedere nemmeno a quelle domande che corrispondono alle più modeste esigenze della vita attuale, per timore che venga inaridita o resa meno feconda la sorgente delle sue pingui ricchezze. Quando gli industriali si trincerano, per opporsi agli operai, dietro le necessità imprescindibili della loro industria, la quale non avrebbe più modo di vivere - secondo essi - se dovesse adattarsi al controllo delle maestranze ed accettare le condizioni che queste presentano, dicono cosa non vera.

Basta guardare alle cifre che sopra son riprodotte. Si riferiscono a industrie di vario genere e di diversa indole. Non si può quindi obbiettare che tali spaventosi guadagni siano relativi ad un solo ramo dell'industria o a pochi. Si vedono delle percentuali altissime, - 310, 300, 270, per cento - che fino a qualche anno addietro superavano ogni immaginazione, ma che l'industria di questi tempi ci rivela ormai come normali. Sono, quei numeri, indici sicuri di speculazioni delittuose, a danno della nazione e in dispregio del popolo lavoratore. Non si può ammettere, in nessun modo e con nessuna contingenza, specialmente se questa è un evento tragico come la guerra, che siano onesti, giusti e normali dei guadagni che triplicano quasi in un anno, il capitale iniziale e

che nella quasi loro totalità rimangono nelle casse degli industriali, anziché essere equamente distribuiti fra coloro che hanno contribuito a crearli.

Ma un altro dato di fatto che si può facilmente constatare dalla statistica che presentiamo è questo: che certi utili netti, dal 1913 al 1918, cioè dal periodo della pace a quello della guerra, hanno fatto un salto gigantesco e son divenuti dieci, venti e perfino trenta volte più alti! È stata l'ascesa vertiginosa e sicura - perchè la burocrazia statale ne era complice e salvaguarda - del capitalismo peccanescio, il quale, mentre il popolo soffriva e moriva, nello sforzo immane dei supremi combattimenti e fra i più gravi ed aspri pericoli, sol pensava a defraudare abilmente lo Stato e ad

accumular milioni.

E se i lavoratori ora si svegliano e gridano la loro giustizia, questi magnati dell'industria plutocratica, trovano esagerato e rovinoso concedere salari che sono soltanto tre o quattro o al massimo cinque volte più alti di quelli dell'ante guerra.

E la situazione insolita e dolorosa perdura, e i contrasti si acuiscono e cercano una via di sbocco. La borghesia è cieca, e non vede l'abisso che le si approssima; ma finirà per cadervi dentro, irrimediabilmente, quando il popolo, rotti i vincoli delle sue oppressioni, alzerà la bandiera della sua vittoria sociale, e la terrà ferma e diritta sulle alte mete raggiunte.

Marpis.

## Alla Camera del Lavoro

**Il Consiglio Generale riconferma la sua fiducia nei dirigenti della Camera del Lavoro con 201 voti contro 30.**

**Un voto di biasimo quasi unanime alla Confederazione Generale del Lavoro.**

### Breve commento

*Domenica scorsa, 16 maggio, nel salone del Kursaal ha avuto luogo il Consiglio Generale della Camera del Lavoro.*

*Inutile fare un lungo commento.*

*Solo affermiamo che è con intimo compiacimento che abbiamo accolta la vittoria dei nostri amici della Camera del Lavoro.*

*Alle subdole manovre di individui espressamente sobillati da chi vuol razzolare ovunque, il Consiglio Generale ha risposto con una magnifica votazione che condanna una volta per sempre questi maneggi della politica che vogliono portare lo scompiglio e la scissione nelle file del nostro proletariato, tanto è vero che uno di costoro ha avuto il coraggio, o meglio la spudoratezza, di difendere la Camera del Lavoro di Santarcangelo che non dovrebbe - stando alle deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro - neppure esistere.*

*Ed è ormai chiaro che i socialisti tentano in ogni modo di provocare la divisione proletaria; ma si ricordino che le responsabilità ricadranno tutte su di loro e noi fino da ora mandiamo il nostro grido di allarme alle masse lavoratrici, perchè non si lascino deviare dai principii della demagogia arruffona che certi speculatori della politica vanno continuamente predicando.*

*La Confederazione poi, che nell'affare della Camera del Lavoro di Santarcangelo è la prima colpevole, ha avuto dal Consiglio Generale di domenica un meritato voto di biasimo.*

*La vittoria dei nostri amici è stata veramente schiacciante e dimostrò una volta di più che il buon senso regna ancora fra le masse lavoratrici nonostante l'opera nefanda di sobillazione e di incitamento all'odio fra lavoratore e lavoratore che specialmente la parte socialista ha svolta fino ad oggi.*

*La Camera del Lavoro, insistiamo, deve svolgere - come da 18 anni a questa parte ha svolto - la sua azione al di fuori ed al disopra delle competizioni di parte ed i nostri amici repubblicani hanno dato un luminoso esempio di questo loro spirito di giusta imparzialità così che la votazione di domenica ha spezzate - speriamo definitivamente - tutte le trame e le speranze degli speculatori della politica.*

*Al proletariato tutto aderente alla Camera del Lavoro di Cesena il saluto nostro e la nostra solidarietà in tutte le sue giuste lotte per la emancipazione del lavoro dallo sfruttamento del capitalismo.*

(N. d. D.)

Delle 290 Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, sono presenti 231 rappresentanti.

La Commissione Esecutiva è al completo Viene chiamato a presiedere il compagno Dante Spinelli.

Relazione morale e finanziaria.

Su questo riferisce il Segretario della Camera del Lavoro, Armando Bartolini, il quale riassume per sommi capi l'opera svolta dalla Camera del Lavoro nei conflitti economici e tratteggia i notevoli miglioramenti conseguiti dalla totalità delle nostre organizzazioni.

In particolare rilievo vien posto la conseguita riforma del patto colonico come conseguenza del rigoglioso sviluppo delle leghe contadine.

Gli scioperi di Campitello e di Formignano vengono citati come mezzi di lotta per la classe dei minatori all'uopo di raggiungere un migliore tenore di vita. In riasunto i miglioramenti generalmente raggiunti oscillano dal 50 al 100 o/o.

Non manca di porre in evidenza le magnifiche prove offerte dalle nostre organizzazioni negli scioperi generali di solidarietà proclamati e mostra, come segno dello sviluppo, la cifra degli organizzati che da 6176 sono saliti in quest'anno a 10062. E questo nonostante i tentativi di assorbimento fatti dalla nuova Camera del Lavoro di Santarcangelo, la quale, contrariamente alle disposizioni della Confederazione Generale del Lavoro, si avvale del prevalere di determinate correnti politiche per intaccare la unità del nostro proletariato che ha dato sempre prova di serena compattezza.

A questo proposito il Segretario Bartolini, riassumendo, mette in rilievo l'ultima parte della relazione a stampa distribuita alle leghe per richiamare l'attenzione degli organi nazionali contro la minaccia di perniciose e depredate divisioni proletarie nel nostro paese.

Dalla relazione finanziaria, rilevasi di fronte ad un'entrata di L. 14,058,74 una uscita di L. 12,765,50, ed un avanzo di L. 1283,24.

### La discussione.

Magnani muove taluni appunti in ordine all'azione svolta per la disoccupazione. Fellini richiamandosi alla relazione afferma esservi ragione di plauso per la Camera del Lavoro in quanto egli ritiene che ad essa siano dovute le feconde lotte sostenute ed il promettente sviluppo delle nostre organizzazioni.

Non manca di notare il carattere apolitico del movimento Cesenate e deplora che da tutti non sia inteso questo spirito di tolleranza e di imparzialità.

Gasparoni con dati di fatto, e con stringenti argomentazioni, ribatte l'appunto mosso da Magnani rilevando quale sia stata l'opera provvidenziale svolta dalla Federazione Braccianti contro la disoccupazione.

Invoca la unione di tutte le forze operaie miranti ad un unico scopo, vuole che su tutto abbia a prevalere lo spirito della solidarietà e della concordia civile.

Valzania parla dell'unione proletaria ed osserva che la parte repubblicana non sarebbe per la unità se fosse minoranza qui

nel cesenate. Vuole giustificare i vincoli che legano la Confederazione Generale del Lavoro al Partito Socialista; accenna in proposito alle manifestazioni del 1. Maggio ed al comizio contro la disoccupazione.

Per gli appunti mossi alla Camera del Lavoro di S. Arcangelo, osserva soltanto che da parte di quell'organismo si è potuto avere un maggior sviluppo nell'organizzazione di talune plaghe.

Biondi si associa interamente alle giuste affermazioni di Gasparoni. Mandando un saluto al Proletariato Parmense. Afferma che il distacco di talune leghe passate alla Camera del Lavoro di Santarcangelo, non è giustificato da nessuna ragione plausibile e che è avvenuto soltanto per ragioni di partito e quindi debba il Consiglio deplorare l'assenteismo della Confederazione del Lavoro che in questa questione minaccia la compagine del proletariato.

Muove appunti alla parte socialista che, come pel 1. Maggio, si assenta dalle manifestazioni indette dalle organizzazioni operaie.

Plaude infine all'operato della Camera del Lavoro per essersi questa mantenuta al disopra dei diversi partiti e di avere corrisposto alle aspettative ed ai bisogni della nostra massa.

L'o. d. g. votato

Il Biondi propone il seguente o. d. g. insieme ai rappresentanti Budini, Fratti, Fabbri Aldo, Pollini, Ravaldini e Drudi Giuseppe:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro del Circondario di Cesena

« *Udita* la relazione morale finanziaria - mentre l'approva in ogni sua parte - plaude all'atteggiamento assunto dalla nostra Camera del Lavoro nei confronti dei partiti politici e della nuova Camera del Lavoro di S. Arcangelo, a cui risale la responsabilità della divisione proletaria avvenuta in talune zone del Circondario;

« *Stigmatizza* la Confederazione Generale del Lavoro la quale non ha voluto e saputo mantenere gli impegni assunti in merito all'avvenuta iscrizione di talune leghe del Circondario di Cesena alla Camera del Lavoro di Santarcangelo;

« *Esprime* infine fervidamente il desiderio ed il migliore auspicio che tutti gli organismi nazionali di resistenza rappresentati in Italia le diverse correnti di direttiva sindacale, possano trovare, sulla base dell'autonomia e della indipendenza da ogni partito politico, una solida unità d'indirizzo e d'azione operante audacemente per combattere ed abbattere il padronato salariatore ed il privilegio politico. »

Ravaldini raccomanda la unione proletaria.

Merloni manda un saluto a tutti i lavoratori del mondo ed afferma che l'unico nemico da combattere è il capitalismo; propugna il fronte unico e critica l'atteggiamento degli organismi nazionali di fronte ai recenti eccidi.

Magnani osserva il mancato intervento della Camera del Lavoro al Convegno di Ravenna.

Il Segretario Camerale, risponde che a Ravenna si pretendeva né più né meno che l'assorbimento della nostra Camera del Lavoro da parte di quella di Forlì; proposito questo che non può naturalmente trovare consensi da parte delle nostre masse.

Non manca del pari di rispondere ai rilievi fatti confermando per intero le ragioni ed apprezzamenti contenuti nella relazione.

Ravalioli avrebbe voluto più specificata la parte della relazione stessa che riguarda gli impiegati per quali ammette avere spiegato la Camera del Lavoro proficuo interessamento.

Dichiaratasi chiusa la discussione sul primo comma, il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno Biondi che è votato alla quasi unanimità.

Un ordine del giorno contrario proposto da Giunchi e Valzania, ottiene 30 voti.

### Modificazione dello Statuto Camerale.

Il Segretario Bartolini, a nome della Commissione Esecutiva, riferisce in merito. Avverte il Consiglio che conformemente agli intendimenti espressi nel Consiglio Generale del decorso anno, si propone la modifica dell'art. 6 dello Statuto nel senso che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro i cui componenti venivano per il passato designati dal Consiglio Generale

come proposta, siano invece eletti dal Consiglio stesso.

Soggiunge a questo proposito che dopo l'avvenuta designazione da parte di tutti i rappresentanti delle leghe, le elezioni a suffragio universale rappresentano una superfezzazione inutile ed intempestiva. E ciò lo comprovano le elezioni precedenti.

Propone quindi all'accettazione dell'Assemblea, la modifica dell'art. 6 così redatto:

« La Camera del Lavoro è diretta e rappresentata dalla Commissione Esecutiva composta di 9 Membri eletti annualmente dal Consiglio Generale. »

Giunchi dice che è preferibile che le elezioni avvengano a suffragio universale. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Biondi approva la proposta modifica dello Statuto.

Fellini è dello stesso parere in quanto ritiene si vadano così ad eliminare gli inconvenienti lamentati nella precedente elezione. Nota che il suffragio universale ha servito per acuire suffragi politici e a permettere la contrapposizione di liste di partito contro i candidati proposti dal Consiglio Generale.

Masini vuole mantenere il suffragio universale.

Valzania ritiene opportuno si debba interpellare le leghe al proposito.

Fabbri è d'accordo per la modifica dello Statuto e ritiene che i rappresentanti investiti di mandato di fiducia dalle rispettive leghe, abbiano facoltà di nominare la Commissione Esecutiva.

Giunchi risponde a Biondi sostenendo non essere retorica l'affermazione in merito al suffragio universale per la nomina della Commissione Esecutiva.

Domitici parla in favore della modifica proposta.

Il segretario Bartolini dà ulteriori spiegazioni sulle modifiche stesse ritenendole conformi alla pratica seguita dalle altre Camere del Lavoro.

Giunchi si astiene dal voto e si riserva di interpellare la Confederazione Generale del Lavoro.

Viene approvato dall'Assemblea la proposta modifica dell'art. 6. Resta così abrogata la parte del regolamento che si riferisce alle elezioni cioè dell'art. 23, art. 30.

### Rinnovazione delle Cariche Sociali.

Biondi di accordo con altri rappresentanti, propone che a far parte della Commissione Esecutiva siano chiamati i seguenti: Mazzolini Aristide, Colono - Meldoli Livio, Muratore - Campanini Ferruccio, Elettricista - Budini Guglielmo, Bracciante - Quiddazi Romeo, Bracciante - Lugaresi Enrico, Colono - Bocchini Enrico, Fachino - Schiaroli Luigi Zuccheriere - Passerini Armando, Zolfataio

Casetti di contrapposito, propone una lista che porta i nomi di: Foschi, Giunchi, Anselmi, Bianchi, Casetti, Siatucci, Magnani Daltri e Paggiacci.

Il proponente si rimette, del resto, alla dichiarazione Giunchi. L'Assemblea approva la proposta Biondi.

A far parte delle diverse Commissioni vengono designati i seguenti:

Arbitrato: Pacini Remo, D.r. G. Fantini Barducci Angelo, Montesi Antonio, Peroni Aldo.

Revisione e Controllo: Spinelli Dante, Nicoletti Rag. Mario e Bocchini Francesco.

Propaganda: Razzini Mario, Mariani Ing. Primo, Macrelli Avv. Cino, Comandini Avv. Ubaldo, Biondi Giovanni.

Consulenza: Romagnoli Avv. Guglielmo Avv. Turchi, Macrelli, Comandini, Borghetti Arturo, Prof. Mazzei, Geom. Castagnoli, Peroni Aldo.

### Problemi del Lavoro

riferisce Mario Razzini, Segretario della Federazione Braccianti, per la parte che riguarda il problema della disoccupazione. A questo proposito non manca di porre in evidenza tutta la gravità della situazione creatasi qui in seguito ai mancati provvedimenti ed aiuti finanziari del Governo atti a scongiurare la chiusura dei lavori pubblici.

Accenna a questo proposito la recente andata a Roma per pratiche all'uopo e presenta il seguente ordine del giorno che resta approvato all'unanimità:

« Il Consiglio Generale della Camera

# L'insipienza del Governo e delle classi abbienti

## provoca le dimissioni della Amministrazione Comunale

Il paese conosce già attraverso quali enormi difficoltà e a prezzo di quali enormi sacrifici la nostra Amministrazione repubblicana abbia potuto fino ad oggi fronteggiare la dolorosa situazione creata al Comune dal continuo aumento della mano d'opera - braccianti e dalla assoluta mancanza di aiuti da parte del Governo e delle classi padronali.

Non un mezzo hanno trascurato i nostri amici per risolvere la grave crisi e preparare almeno una forma di calma e di tranquillità alla vita travagliata del paese.

Tutti ricordano le agitazioni svoltesi nel marzo scorso per provvedere alla disoccupazione e tutti rammentano gli impegni assunti dal governo e dai proprietari in confronto ai braccianti: è storia di ieri, né è necessario rievocarla oggi.

Però è bene aggiungere che, subito dopo, l'azione del governo - come al solito - veniva a mancare - e allora l'Amministrazione giustamente, come sempre, preoccupata convocava il 14 aprile rappresentanze di Enti e organizzazioni: in quella riunione veniva votato un ordine del giorno sul quale fra l'altro si diceva:

« I Rappresentanti ecc.

Invitano

il Governo a provvedere subito alla esecuzione CONTEMPORANEA dei lavori di arginatura alle due rive del fiume Savio già approvati, in modo da lavorare in più tratti e da impiegarvi almeno un migliaio di operai:

Protestano

contro il mancato intervento alla riunione di un rappresentante della Amministrazione Centrale, indice di una indifferenza o di una insipienza inconcepibili;

Dichiarano

ammonendo, che, ove il governo non provvedesse in conformità di quanto è stato chiesto e le condizioni locali imprescindibilmente impongono, le Amministrazioni pubbliche e le Associazioni convenute declineranno ogni e qualsiasi responsabilità per la crisi che non potrebbe mancare di manifestarsi, e si disinteressarono di qualsiasi agitazione del bracciantato, che del resto sarebbe legittima perché intesa a reclamare il diritto umano al lavoro e alla vita ».

Naturalmente questo richiamo restava inascoltato: il governo della monarchia non concedeva fondi, né iniziava lavori.

Contemporaneamente anche i proprietari, che di mala voglia avevano accettato la imposizione delle organizzazioni, cominciavano a licenziare i braccianti così che questi si riversavano ancora nelle strade comunali.

E allora l'Amministrazione, il

6 maggio pubblicava il seguente manifesto:

« La civica amministrazione dei cui sforzi - volti a fronteggiare la situazione eccezionale dipendente dall'esuberanza della mano d'opera avventizia - voi foste testimoni, sente il dovere di porvi a giorno della ormai insostenibile situazione alla quale il nostro Comune va inevitabilmente incontro.

Essa nulla ha trascurato per prospettare e alle autorità politiche locali e al governo centrale e alle classi proprietarie le insormontabili difficoltà in cui si dibatteva per la impossibilità così di fornire da sola lavoro alla numerosa e ognora crescente classe dei braccianti come di trovare i mezzi adeguati per sostenere l'onere ingente.

Direttamente e per mezzo dei funzionari essa ha indicato al governo le provvidenze strettamente indispensabili per porre il Comune in grado di adempiere ai suoi doveri verso le classi lavoratrici, ed ha chiamato i proprietari a concorrere ad una soluzione almeno transitoria della crisi che travaglia il nostro paese.

Ma da un lato il numero dei braccianti, che al seguito dei provvedimenti adottati erano assunti dai proprietari, si è venuto assottigliando così che appena una terza parte (a quanto risulta) di quelli che avrebbero dovuto esservi impiegati è oggi occupata nei lavori agricoli; dall'altro lo Stato non ha posto mano né ai lavori ripetutamente promessi del terzo e quarto tratto dell'arginatura del Savio, né ha agevolate quelle sovvenzioni in mutui e quelle esazioni che costituivano una necessità assoluta per rinsanguare la cassa del Comune esausta ormai dallo sforzo lungamente durato.

Anzi di questi giorni è pervenuta una risposta che, contro i ripetuti affidamenti, poco lascia a sperare circa l'accoglimento di una domanda di prestito senza interessi per la somma di circa 2 milioni da accordarsi sui fondi per la disoccupazione, sui quali il nostro Comune, che da mesi e mesi ininterrottamente procura lavoro ad oltre 1500 braccianti, non ha ricevuto che una somma di L. 668 mila scarsamente sufficienti per appena 6 o 7 settimane di lavoro.

In questa condizione di cose l'amministrazione andrà a trovarsi fra pochissimi giorni nella impossibilità finanziaria, per assoluta mancanza di mezzi, di proseguire i lavori, anche a prescindere dalla morale e tecnica impossibilità di continuare in un sistema che riesce, per l'agglomerarsi eccessivo degli operai, oneroso oltre ogni misura e procede con disagio ognora crescente così del Comune come dei lavoratori.

La amministrazione si volge dunque alla cittadinanza, e in particolare modo ai lavoratori, per far presente la critica situazione; e per ricordare pubblicamente sia al governo sia ai proprietari gli impegni assunti verso le classi operaie.

Essa, nell'interesse superiore della tranquillità cittadina, tenterà un ultimo sforzo per indurre al mantenimento dei patti concordati e alla esecuzione delle promesse ricevute.

Ma, se a ciò non riuscirà, l'Amministrazione, che ha la coscienza di non aver mai indietreggiato di fronte alle responsabilità anche le più gravi avverte fin da ora che lunedì 17 corrente sarà costretta a sospendere la esecuzione dei lavori, declinando ogni responsabilità circa gli avvenimenti futuri, pronta a fiancheggiare ogni azione che valga a richiamare i pubblici poteri all'adempimento dei loro doveri verso il Comune ed i lavoratori ».

L'amministrazione però non trascurava di continuare le pressioni né d'iniziare altre pratiche per ottenere dal governo fondi e lavori e una speciale commissione, composta di rappresentanti del Municipio e delle organizzazioni, si recava a Roma per sollecitare i ministeri competenti a dare i mezzi per risolvere la situazione cesenate.

Ma nulla fu possibile ottenere, né anche delle semplici promesse e quindi la Giunta - dopo aver inutilmente esperite nuove pratiche presso le autorità governative la stessa mattina del 15 corr. - riunita d'urgenza deliberava di rassegnare le dimissioni, spiegandole al pubblico col seguente manifesto:

« La giunta Comunale adempie oggi al dovere di dare conto alla cittadinanza delle pratiche compiute nei passati giorni e della situazione che ne deriva, esponendo serenamente ed obbiettivamente i fatti senza indugiare in commenti o in recriminazioni.

Essa deve subito dichiarare che ogni suo sforzo e ogni sforzo (è doveroso riconoscerlo) delle autorità governative della provincia per ottenere dal potere centrale provvedimenti che valessero a risolvere - per qualche tempo almeno - la grave crisi, che affligge il nostro Paese, sono stati pressoché vani.

Dei lavori governativi, che potevano, se contemporaneamente iniziati occupare tale numero di operai da rendere possibile al Comune un ordinato e finanziariamente sopportabile svolgimento di opere pubbliche di sua spettanza, una sola parte è immediatamente eseguibile: il terzo tratto della arginatura del Savio. Al quarto tratto si potrà porre mano fra qualche giorno, e la classificazione in terza categoria dei lavori del Cesuola è stata malgrado le ripetute insistenze respinta per ragioni che non hanno in fatto e tecnicamente fondatezza alcuna.

Nell'impiego della mano d'opera nei lavori agricoli, anche se riportato a quella cifra di 800 lavoratori, quale era stata preveduta ed assicurata (mentre in realtà per dichiarazione stessa dei proprietari non supera oggi e forse anzi non rag-

giunge i 100) è di per sé stesso sufficiente a risolvere la situazione; perocché essa poteva assestarsi (è un punto su cui insistiamo) soltanto con lo sforzo concorde, intenso, IMMEDIATO e CONTEMPORANEO di tutti: Stato, Comune, Proprietari.

Si aggiunge che nessun ulteriore mutuo sui fondi per la disoccupazione è stato concesso, contro le stesse sollecitazioni del Presidente del Consiglio, mentre un raffronto fra ciò che a Cesena e ad altri Comuni minori fu consentito, dimostra che non si è tenuto conto né della nostra eccezionale posizione né del coefficiente della popolazione. Non solo, ma il Comune va tuttora creditore verso lo Stato di oltre duecentomila lire per anticipo sussidi.

Così, non la questione dell'impiego degli operai in lavori non comunali, non il problema della situazione finanziaria - la quale non consente di far fronte ulteriormente al pagamento delle mercedi essendo ogni risorsa finanziaria oggi esaurita - hanno trovato la sperata soluzione. Onde noi siamo fatalmente costretti alla decisione che abbiamo in ogni modo cercato di evitare: sospendere i lavori comunali avvertendo gli operai che il Comune non è in grado di corrispondere loro il salario.

Ma noi mancheremmo di sincerità se non aggiungessimo che ad aggravare la crisi concorre il contegno stesso di una minoranza di lavoratori ai cui metodi la maggioranza si rassegna. La indisciplina si è negli ultimi tempi aggravata; il rendimento del lavoro è divenuto minimo; mentre si reclamano a gran voce i diritti (alla cui realizzazione nessuno contrasta) si dimenticano spesso da taluni i doveri così verso di sé come verso la collettività, di cui pure i lavoratori son parte.

La Giunta non può in queste condizioni affrontare e superare da sola la situazione. Essa - che ha la coscienza di avere compiuto fino al limite del possibile il proprio dovere; che comprende che se un rimprovero può meritare è di avere con pazienza e con abnegazione percorsa tutta la via della tolleranza; che ha sempre sperato nella collaborazione di tutta la classe lavoratrice, i cui interessi e diritti ha caldeggiati costantemente in quasi un ventennio di amministrazione, - sente di dovere oggi declinare ogni responsabilità e, posta nella impossibilità di compiere il proprio programma, va a rassegnare le dimissioni con l'augurio che una amministrazione straordinaria possa fronteggiare gli eventi, con la certezza che nessuno potrà superarla nel desiderio del civico bene ».

In seguito alla deliberazione della Giunta si radunava ieri sera il Consiglio Comunale per decidere in merito. Diamo della seduta un ampio resoconto:

La seduta si apre sotto la Presidenza del Consigliere Anziano Avv. FILIPPO TURCHI.

Sono presenti 27 Consiglieri.

Il Presidente dà lettura della lettera di dimissioni della Giunta motivata delle ragioni già note e su di esse apre la discussione.

Il Consigliere Pavirani, a nome della minoranza socialista, dichiara di guardare con assoluta indifferenza questa crisi giacché di essa la maggioranza repubblicana ha tutta la responsabilità.

Ma non sente neanche piacere delle dimissioni, anticipando esse una crisi che, a suo credere, avverrebbe dopo le prossime elezioni.

Può quindi serenamente esprimere la sua opinione.

Le promesse contenute nella dichiarazione della Giunta non sono sufficienti per scusare le dimissioni. Le difficoltà per le pubbliche amministrazioni sono gravissime da per tutto. Ma da per tutto le Amministrazioni restano in carica per fronteggiarle.

Cita l'esempio di Mantova. I lavoratori scendono in piazza e gli Amministratori li seguono quando non li capeggiano. E di fronte alla volontà unanime dei lavoratori e delle Amministrazioni il Governo cede.

Ma la Giunta di Cesena è logica. Non può protestare contro le difficoltà perché queste sono create dalla guerra, dalla guerra che il partito Repubblicano ha voluta.

I miliardi profusi per la guerra impediscono di dar lavoro agli operai che languono.

Questo la Giunta dovrebbe dire e non lo può. Quanto si verifica in Cesena non è che un episodio della grande liquidazione del dopo guerra.

Il Consigliere Franchini disente profondamente dal Consigliere Pavirani.

Il Partito Repubblicano non ha voluta la Guerra. Se si vuol trovare il vero responsabile della guerra si deve cercare nel Partito Socialista Tedesco che ha sempre spalleggiato il Kaiser e lo ha sostenuto fino alla sua caduta.

Noi abbiamo seguita la nostra via e non ne siamo pentiti.

Lamentiamo solo che a fronteggiare la situazione disastrosa, non solo per noi Italiani, ma per tutti, non vi siano a capo dello Stato uomini capaci di adottare provvedimenti atti a rigenerare il paese.

Nella nostra Giunta si sono costantemente avute direttive coraggiose e pronte e la minoranza socialista ciò ha dovuto constatare e ripetere più volte.

Tutte le più grandi difficoltà furono sempre lodevolmente superate. Ma ora l'Amministrazione lealmente non può restare neppure più un giorno a reggere le sorti del Comune.

Di fronte alle dimissioni sulle quali la maggioranza non può che convenire esso presenta il seguente ordine del giorno pregando tutti i Consiglieri di approvarlo:

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

che per circa un ventennio ha seguito con attenzione e con compiacimen-

to il lavoro onesto, intelligente ed assiduo del Sindaco e della Giunta esplicito in tempi gravi e difficili;

che ha ammirato come uomini che avevano impegni professionali e doveri di famiglia abbiano sacrificato tutto per il pubblico bene;

plaude

all'opera svolta dal Sindaco e dalla Giunta a pro del Paese e delle classi lavoratrici senza ambizione e senza ricompense

e tributa loro

tutto il suo plauso e la sua riconoscente ammirazione sicuro di interpretare i sentimenti e i voti della cittadinanza.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità meno i quattro voti della minoranza.

L'on. **COMANDINI** prende la parola per dichiarare che se l'Amministrazione Comunale avesse ritenuto di semplificare la situazione restando ancora al suo posto non avrebbe certamente esitato un momento.

Il Consigliere Pavirani, non potendo, per le sue occupazioni vivere la vita del suo paese, avrà però appreso che, non una volta, ma tutte le volte che se ne sentì il bisogno, costantemente, l'Amministrazione comunale ha sostenuto le organizzazioni dei lavoratori nelle loro manifestazioni rivendicando per essi ogni loro diritto, sia sendendo, accanto ai socialisti anche in piazza, sia facendo fronte personalmente agli impegni finanziari presso gli Istituti di Credito sovventori del Comune.

Abbiamo così messo insieme un passivo rilevante e il Bilancio già approntato si presentava per sostenere le più ingenti necessità.

Ma la situazione degli Amministratori pubblici è insostenibile, quando le Autorità centrali non li sorreggono o non li comprendono.

Il Sindaco, nell'ultimo suo viaggio a Roma, ha avuta la prova che le difficoltà burocratiche sono così gravi da render vano il volere anche del Presidente del Consiglio. Si poteva avere la speranza che il Governo, anche a goccia a goccia, avrebbe provveduto. Ma un tale sistema non può nel nostro paese soddisfare la massa dei lavoratori per i quali occorre un larghissimo impiego di mano d'opera.

L'esempio di Mantova a cui il Consigliere Pavirani ha alluso, qui non calza. A Mantova i lavori agricoli assorbono quasi tutti gli operai disoccupati. A Cesena essi ne assorbono solo una piccola parte.

Cita le pratiche fatte per ottenere dal governo che fosse dato mano contemporaneamente ai vari tratti dell'arginatura del Savio. Ma per ora tutto fu vano.

Lo Stato non tratta alla stessa stregua i diversi Comuni o le diverse Provincie.

Noi rischiamo di essere i reietti. Noi non abbiamo chiesto al Governo favori; chiedemmo danaro da restituire.

Essendoci preclusa ogni via per ricavar danaro, abbiamo fatto ciò che Amministratori onesti dovevano fare, quando non possono mantenere gli impegni.

Abbiamo affidato i lavoratori addetti ai lavori comunali; e se essi si sono messi al lavoro ad onta di ciò, vuol dire che vogliono correre l'alea di restare senza retribuzione.

Il Governo mandi un suo funzionario che veda quale è la vera situazione.

La Giunta ha bevuto sino all'ultima goccia il calice amaro.

I prossimi comizi diranno quali uomini dovranno assumere l'Amministrazione.

Un augurio per essi: che possano cioè mantenersi in carica per diciannove anni almeno, come gli attuali amministratori, e, discendendo le scale del Municipio, possano, a fronte alta e con le mani nette, aver coscienza, come l'attuale Giunta, di aver compiuto il proprio dovere.

Applausi innumerevoli coronano il discorso dell'on. **Comandini** da parte del numeroso pubblico, dopo di che il Consigliere **Franchini** trovando superfluo prolungare la discussione sulle dimissioni della Giunta legge il seguente ordine del giorno:

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

convocato in adunanza straordinaria la sera del 21 Maggio 1920 per decidere in merito alle dimissioni presentate dalla Giunta;

riconoscendo giusti i motivi che le hanno determinate e facendoli propri; si rende completamente solidale con la Giunta e

delibera

di rassegnare le proprie dimissioni.

Su quest'ordine del giorno si chiude l'appello nominale e, messo ai voti, viene approvato con 23 voti favorevoli astenendosi, al solito i 4 consiglieri della minoranza socialista.

Il Pubblico che, durante tutta la seduta, ha mantenuto il contegno più corretto, sfolla la sala in mezzo a grandi e svariati commenti.

**Le responsabilità**

La seduta di ieri sera del Consiglio Comunale con la lettura della deliberazione della Giunta e la breve discussione che ne è seguita ha illuminato ancor meglio le ragioni delle dimissioni della Amministrazione comunale repubblicana.

Dal giorno dell'armistizio ciò è dal novembre 1918 ad oggi i nostri amici del Comune hanno sostenuto una lotta immane ed incessante per assicurare il lavoro alla classe dei braccianti non solo, nel nostro comune, numerosissima ma accrescentesi di giorno in giorno.

Essi vi sono fino ad ora riusciti a pieno. Cosicché si può con sicura coscienza affermare che mai per lo innanzi le classi lavoratrici dal comune ebbero così costante e continua occupazione, come nel periodo che ha susseguito la cessazione della guerra.

Così facendo però i nostri amici non si dissimulavano e non tennero nascosto mai che il comune non avrebbe potuto durare indefinitamente nel suo compito. Necessità quindi di un aiuto così da parte delle classi proprietarie come da parte dello stato.

Le classi proprietarie in due modi furono chiamate a contribuire a questa opera: con la costruzione delle strade vicinali di cui la spesa è per metà a loro carico e con l'assunzione, diciamo, straordinaria di operai nei lavori agricoli in proporzione della proprietà posseduta.

Lo stato anche in due modi doveva cooperare col comune al lavoro: con la esecuzione dei lavori del Savio e della Ce-

suola; col fornire al comune nelle forme ordinarie della Cassa Depositi e Prestiti e dai fondi per la disoccupazione i mezzi necessari per la mole enorme dei suoi lavori.

Ma da un lato la costruzione delle strade vicinali incontrò qualche difficoltà soprattutto per il prezzo altissimo a cui saliva il costo dei lavori - e la assunzione degli operai urtò - come tutto ciò che è espediente artificiale - contro alcuni ostacoli, che vennero diminuendo l'efficacia del provvedimento e il numero degli occupati; dall'altro lo stato iniziò i suoi lavori a tratti parziali con impiego di poca mano d'opera non sufficiente a decongestionare la massa che si riversava sui lavori comunali - e lesinò i fondi dando al comune, che ha fatti per almeno cinque milioni di lavori, appena 606 mila lire e negando ogni ulteriore sovvenzione e non rimborsando neppure quello che il comune ha anticipato per i sussidi governativi.

Invano gli amministratori, le organizzazioni operaie, la Prefettura hanno dato più volte insistentemente l'allarme.

Il buon volere degli uomini si è spuntato contro le tardanze e le lentezze del sistema.

Non è questione qui di guerra. No. Lo Stato finisce per fare, quasi sempre; e quasi sempre finisce per dare.

E' questione di regime tardo e illogico, che non risponde più al ritmo e ai bisogni della vita civile.

Ed è anche questione di metodi politici non atti a fronteggiare e risolvere le situazioni, destinati anzi ad aggravarle.

Ma di ciò terremo altra volta discorso.

Ora vogliamo dire che agli amministratori del Comune esaurite tutte le risorse, posti nella alternativa o di non fare lavorare o di far lavorare senza pagare, non restava che una via: andarsene ed addossare le responsabilità a chi ha creata questa situazione cioè al potere centrale.

Tanto più quando una parte della classe lavoratrice (non la repubblicana) si assume essa una quota di responsabilità non già fiancheggiando l'azione del comune per imporre allo Stato i provvedimenti - che si reclamavano in nome della giustizia e nell'interesse generale - ma ostinandosi a continuare il lavoro.

Tanto più quando - all'incontrario di ciò che ieri sera dicevasi dai banchi della minoranza socialista - da autorevoli dirigenti di parte socialista si fa opera che tende ad annullare quella pressione che si poteva forse ancora esercitare.

Vi è una via di onestà e di rettitudine amministrativa, che supera e trascende le particolari situazioni dei partiti.

Questa hanno seguito i nostri amici andandosene.

Essi non hanno obbedito, neppure all'ultima ora, non hanno obbedito - seguendo fino all'estremo momento la linea di condotta seguita per quasi vent'anni - a preoccupazioni partigiane; ma ad un principio di onestà, che impediva loro sia di creare lusinghe sia di generare conflitti.

E se ne vanno - come diceva ieri sera l'on. **Comandini** - a fronte alta e con le mani nette, sicuri di essere stati sempre guidati nella loro azione, anche a traverso alle inevitabili imperfezioni ed errori, da un concetto superiore di pubblico bene.

Alcuni giorno or sono un veterano del socialismo, l'on. **Zibordi**, pubblicava sul «Carino» uno dei suoi brevi e didascalici articoli in cui ammoniva i lavoratori a non dimenticare che nella nazione vi è sempre qualche cosa che è loro.

Quel che l'on. **Zibordi** diceva può a maggior ragione applicarsi al Comune.

Non dimentichino i lavoratori che, quale che sia il partito che ne regge le sorti, ogni ramo dell'attività comunale li riguarda; sicché quando, per un impulso di partito, sorgono contro il comune come contro un avversario, sorgono anche contro di sé demolicano una casa che è pure in parte la loro.

E sentano soprattutto i lavoratori di parte repubblicana questa verità, che essi parte del resto hanno già intuito confortando del loro assenso e della loro solidarietà l'azione dei nostri amici del Comune, ai quali il «Popolano» manda il suo saluto affettuoso e sincero.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione del memoriale dei Braccianti presentato al Governo e le corrispondenze.

del Lavoro adunato in solenne Assemblée  
« *Esaminando* attentamente l'assillante  
problema della disoccupazione

**Constatata**

l'incapacità governativa di provvedere con  
giusti mezzi ai bisogni dei Braccianti disoc-  
cupati

**Invita**

gli organi nazionali di classe di iniziare una  
agitazione nazionale per imporre:

**Per il problema generale:**

« 1. che venga rinnovato con maggiore  
potenzialità il fondo speciale stanziato per  
la disoccupazione;

« 2. che si abrogano tutte le formalità  
burocratiche che inciampiano le richieste dei  
Mutui Comunali per i lavori pubblici;

« 3. che si attui con solleciti e con mi-  
gliori criteri tecnici un programma di lavori  
pubblici di carattere nazionale che da tempo  
attendono l'esecuzione in base agli innu-  
merevoli progetti già apprestati;

**Per il problema locale:**

« 1. Che vengano approvati i mutui da  
tempo richiesti dalle Amministrazioni Comuni-  
nali del Circondario, per l'esecuzione di  
importanti lavori ritenuti di pubblica e di  
indispensabile necessità;

« 2. Che si requisiscano, nell'interesse  
del bracciantato della Valle del Savio, le  
Miniere Zolfo della Società Montecatini, te-  
nute sino ad oggi inattive senza nessun  
giustificato motivo;

« 3. Che s'inizi un'azione collettiva e  
diretta da parte del proletariato rappresen-  
tato del Circondario per imporre al Governo  
quei provvedimenti atti ad assicurare, con  
una certa continuità, il lavoro all'intera  
classe del bracciantato. »

**Rapporti fra Contadini e Braccianti**

Parla il Segretario Bartolini il quale,  
insistendo soprattutto sul problema della  
ripartizione ai braccianti delle terre ecceden-  
ti le forze lavorative nelle famiglie col-  
loniche, illustra il seguente o. d. g.:

« Il Consiglio Generale della Camera  
del Lavoro di Cesena, discutendo dei rap-  
porti fra contadini e braccianti, si augura  
che fra queste due grandi categorie agricole  
si stringano ognora più i vincoli della soli-  
darietà nella lotta per l'emancipazione del  
lavoro ».

Esauritosi così, con l'approvazione di  
questo ordine del giorno, la discussione sui  
commi proposti, la seduta viene tolta.

**CAMERA DEL LAVORO DI CESENA**

**RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ANNO 1919**

ENTRATA			
Avanzo dell'esercizio 1918	L.	196	24
Quote arretrate del 1918 esatte	310	—	—
Quote arretrate del 1919 esatte	12.542	50	—
Contributo del Municipio di Cesena	L.	1000	—
<b>Totale Entrate</b>			<b>14.048 74</b>
USCITA			
Posta - Telefono - Abbonamento Telefono	L.	390	—
Propaganda - Rappresentanza Congressi		977	75
Stampati - Circ. - Manifesti ed affissione		749	—
Personale: stipendi al segretario, dattilografa e custode		8399	75
Contributi alla Confederazione Generale del Lavoro, sussidi per scioperi - sussidi vari		1479	65
Illuminazione e riscaldamento		556	15
Cancelleria		53	80
Arredamento e spese d'Ufficio		146	55
Varie		12	85
<b>Totale spese</b>		<b>12.765</b>	<b>50</b>
<b>Avanzo dell'Esercizio 1919</b>		<b>1.283</b>	<b>24</b>

PER LA COMMISSIONE ESECUTIVA  
Il Segretario - Armando Bartolini.

Visti ed esaminati i libri di contabilità e le relative pezze giustificative si dichiara che sono tenuti con scrupolosa diligenza e che rispondono a verità.

I SINDACI REVISORI  
DANTE SINELLI  
SUZZI ROMEO  
BOCCHINI FRANCESCO

**Per il nostro Giornale**

Somma precedente L.	4625,85		
Cesena - Raccolte fra simpatizzanti a mezzo Zanoli, tefi della caduta di S. E. Cagoia	10,—		
Fra amici del Borghetto salutano gli amici di Cattolica	3,—		
Meldoli Livio e Signora salutano tutti gli amici del Circolo «E. Valzania» di S. Martino in Fiume	2,—		
Cecchini Primo dalla sede di Porta Romana	5,—		
Battistini G. al Popolano	5,20		
Un repubblicano augura ai sovietisti cesenati di aprire, oltre il negozio di cappelleria, anche quello delle teste di legno per smaltire il forte deposito esistente fra i sottoscrittori dello Spartaco	1,—		
Un gruppo di repubblicani adunati nel Circolo «E. Arfelli» entusiasti dell'adunanza presieduta dall'on. Comandini offrono al Popolano per una più intensa propaganda	5,—		
Alcuni della squadra del Bar Guidazzi e della Faloppa salutano Basagnon	10,—		
Rabbi Giovanni e Ronconi salutano gli amici del Popolano	3,—		
Rossi, Carli, Rocchi, Pasini, Orioli, Rossi, Capanni, Drudi, Brunazzi, Giordano e amici repubblicani dal Circolo «E. Valzania»			
di Porta Romana entusiasti della magnifica vittoria della Camera del Lavoro, inviano uno speciale saluto ai Sindacalisti di Parma	36,—		
Teodorani Pietro pagando l'abbonamento	1,—		
Clorinda Gualtieri in memoria del cognato Brusi Cleto nell'anniversario della morte	10,—		
Ai rivoluzionari di Cesena (rossi e neri) non facciamo che ripetere la parola di Cambronne - Bianchi Giovanni	1,—		
Fra giovani repubblicani del Borghetto deprecando l'atto incivile delle Figlie dell'Immacolata	11,—		
Un repubblicano in attesa che fra quindici anni maturi, senza sommosse e spargimento di sangue, la rivoluzione dell'on. Ettore Croce	0,50		
Lo stesso inneggiando all'unione sincera dei partiti rivoluzionari	0,50		
Diversi trovandosi al «Pensiero e Azione» spiacenti che a certi deputati non siano sufficienti le 15.000 lire per fare un bagno di pulizia e accconciarsi i capelli a mezzo Gibus 2.0	4,—		
Gibus 2.0, competente mancia tiene per chi gli consegnerà la miglior tintura per mustacci e capelli	1,50		
Un vero socialista «che non ha			

ville, automobili, camerieri» protestando contro tutti coloro che imporgono l'ostruzionismo al signor Marzocchi proprietario di fornace	0,05		
Un cittadino per sapere cosa fanno certi carabinieri nella fornace... socialista	0,05		
Amedeo Giovannini salutando gli amici repubblicani	1,—		
Fiumana Umberto annunciando la morte di Fautini Marsilio professore della R. Scuola Industriale di Terni. Invece di fiori	10,—		
Monti Giacomo pagando l'abbonamento salute M. Pistocchi	1,—		
Bagnile - Raccolte dopo la conferenza Macrelli-Gatti-Razzini	62,—		
Ghirro Marcello salutando C. Macrelli, Gatti e Razzini	2,—		
Ronta - Fusconi per salutare Comandini	1,—		
S. Giorgio - Montanari plaudendo all'opera dell'avv. Macrelli	1,—		
Ronta - Santarelli salute Gatti	1,—		
S. Giorgio - Manuzzi gridando eviva la Repubblica	1,—		
Bagnile - Il Circolo «A. Fratti» ringraziando gli oratori e tutti gli amici che hanno preso parte alla grande manifestazione di domenica 16 u. s.	5,—		
S. Martino - Pasini Pietro	1,—		
Case Frini - Zignani Luigi	1,—		
Ronta II - Diversi amici del Circolo «E. Macrelli» salutano gli amici Gatti e Cino Macrelli a mezzo Sama Amedeo	3,40		
Formignano - Sirotti Sebastiano pagando l'abbonamento 1920 augura lunga vita al Popolano	2,25		
Mazzoni Ernesto pagando l'abbonamento 1920 e salutando gli amici di Luzzena	0,75		
Chiaviche - Bocchini Aurelio pagando l'abbonamento	1,—		
Formignano - Cappelletti Primo pagando l'abbonamento	0,75		
S. Martino in Fiume - Fra amici repubblicani salutano l'avvocato G. Magrassi a mezzo Battistini Amleto	2,—		
Pievesestina - Valzania Aristide pagando l'abbonamento	0,80		
Cervia - Belletтини Primo plaudendo vivamente ad un articolo di Armando Borghi comparso su Umanità Nuova il 16 maggio	2,—		
S. Egidio - Casacci Francesco L. 2 Gasperoni Giovanni I. 1. Bocchini Antonio I. 5, Zoffoli Attilio I. 1, Domenichini Primo I. 1, Farneti Francesco I. 2	12,—		
Tessello e Lugarara - Diversi amici tornando dal funerale dell'amico carissimo Montalti Augusto	2,60		
Formignano - Dell'Amore Stefano saluta Gatti e Guidazzi	0,50		
Fra amici di Teodorano e Formignano dopo un fraterno simposio mandano al battagliero Popolano	8,—		
S. Carlo - Pagando l'abbonamento Montalti L. I. 0,75, Angeli L. I. 0,75, Bonanni A., I. 0,75, Conti U. I. 0,75, Conti A., I. 0,75, Cuni A. I. 0,75, Dellamore D. I. 0,25, Gentili G. I. 0,75, Gualtieri U. I. 2, Barducci C. I. 0,75, Lughi D. I. 0,75, Sampieri A. I. 0,75, Montalti U. I. 0,75, Montalti R. I. 0,75, Medri A. I. 0,75, Medri G. I. 0,75, Navaccia A. I. 0,75, Orioli A. I. 0,75, Orioli U. I. 0,75, Rondanini L. I. 0,75, Siroli Q. I. 0,75, Zanoli S. I. 0,75, Solfrini L. I. 0,75, Macori P. I. 0,75, Gentili A. 0,75, Galboli A. I. 0,75	19,75		
Formignano - Un gruppo di giovani repubblicani dopo un'Adunanza Generale salutano con gioia U. Gatti, A. Manuzzi nuovi Segretari della F. G. R. R. e fanno voti che l'opera indefessa da loro svolta ottenga come nel passato, i migliori risultati. Al Popolano	3,70		
Mercato Saraceno - Primo Fiorentini salutano e ringraziando l'amico Razzini	9,75		
Formignano - Fra amici discutendo della Riunione Rappresentanti			

della Camera del Lavoro e plaudendo all'unione proletaria, unico mezzo per combattere le istituzioni vigenti e risolvere il problema sociale	3,50		
Fratti A., Cucchi Pio, Severi Guglielmo, Mariani Livio, Bertozzi Secondo e Bonoli Marsilio di Borello dopo una gita a Luzzena salutano quegli amici e quelli di Casalbono	6,25		
Bertinoro - Raccolte fra amici	2,50		
S. Martino - Manuzzi Giovanni pagando l'abbonamento	0,75		
Cesena - Pel grazioso Gi...bus: se la matematica non è un'opinione 14998 - 2 = 14994	2,—		
Quei piccoli repubblicani gli consigiano di consultare il pentito Erricone (che, a quanto si dice) ha un debole per cervelli deficienti	1,—		
I sottoscritti Neri e famiglia, Venturi e famiglia, Sorelle Cortini fanno voti perchè siano scoperti una buona volta gli assassini del povero Zavalloni	5,20		
Pasini Dino salutando Dino Pistocchi	1,50		
In occasione della riapertura del Bar Guidazzi, la solita squadra raccolse fra amici	135,30		
Ragonesi Alessandro protestando contro la pulizia la quale non ha ancora scoperto gli assassini del povero Zavalloni al Popolano	5,—		
Diversi pregando i padroni di bottega e lavoranti barbieri a trovarsi lunedì 24, alle ore 15, nella Sala del Casino Comunale per concorrere al premio di L. 15000 a chi riuscirà il migliore tagliatore di capelli di certo Deputato	5,—		
<b>Totale L. 5091,25</b>			

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

**Giordano Manucci - Cesena**

VIA VERDONI, 6 - (di fianco alla Posta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso  
Unico deposito Tubi e Materiali  
di vero GRÉS CERAMICO  
Mattonelle e lettere smaltate  
Mattoni e Terre refrattarie  
Terre a colori - Stufe  
Materiale da pavimentazione

Cura primaverile:  
**PILLOLE RIGENERATRICI**  
preparate dalla Farmacia GIORGI  
condotta dai Dott. Biffi e Vesi  
- - Cesena - -

Studio Tecnico Industriale e Commerciale  
**TEODORANI PIO LUIGI**  
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3  
Via S. Stefano, 10 - BOLOGNA - Telef. 15-64

MATERIALE DECAUVILLE: Binario, vagoni, accessori.  
MATERIALE per EDILIZIA: Ferro, cemento, calce, gesso, ecc.  
MOTORI e MACCHINARIO in genere.  
PROGETTI e PREVENTIVI.

**S.A.E. Società Autotrasporti Emilia**  
Sede Centrale BOLOGNA, Via Marescotti 7 - Tel. 20-22

Servizio Corriere Espresso BOLOGNA-MILANO-ANCONA-VENEZIA e ritorni

Recapito in CESENA presso il Signor PATELLA MARIO - Subborgo Valzania N. 10

**BOTTEGHE DA VENDERE**  
nella casa dell'Avvocato Lauli

**CASA da VENDERE**  
Corso Garibaldi, 80

# Autotrasporti

con camions pesanti e autocarri veloci

Rivolgersi alla  
**Ditta EDOARDO PLACUCCI**  
 Istituto Artigianelli - CESENA

## Si rende noto

che si acquistano  
**MACCHINE da CUCIRE** usate  
 di qualsiasi marca o tipo e in  
 qualunque stato.

Rivolgersi a Piraccini Edoardo - Meccanico Borgo Cavour 95, Cesena

VOLETE VESTIR BENE  
 E CON POCA SPESA??

Rivolgetevi alla Rinomata

**TINTORIA FIORENTINA**

Unica in Cesena Via Emilia Nuova - Seguivo Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza  
 bisogno di scuirla.  
 Lavature chimiche e a secco.  
 Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti  
 da uomo e per Signora,  
 Stiratura all'amido con macchine moderne.

PRESSO LA DITTA

**FRATELLI PEDRILLI**

Via Zeffirino Re

Grande assortimento

di Stoffe Inglesi e  
 Nazionali, biancherie

e seterie :: :: :: ::

PREZZI MODICISSIMI

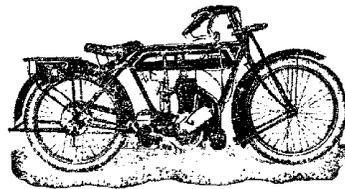
## Consorzio Agrario Cooperativo CESENA

Si avvertono gli interessati che presso i nostri magazzini si trovano in vendita a prezzi convenientissimi:

- MACCHINE DEL RACCOLTO DELLE PRIMARIE DITTE**
- POMPE IRRORATRICI, SOLFORINE, ATTREZZI VARI**
- PEZZI DI RICAMBIO SEMPRE PRONTI**
- ANTICRITTOGAMICI e INSETTICIDI**
- PRODOTTI CHIMICI PURISSIMI per uso enologico**
- CONCIMI MINERALI ed ORGANICI**
- MANGIMI PER IL BESTIAME**
- SEME BACCHI della rinomata Casa Sacconi di Ascoli Piceno**

Prima di fare i vostri acquisti rivolgetevi al nostro *Consorzio Agrario Cooperativo* dove troverete le migliori agevolazioni e la merce garantita sotto ogni rapporto.

LA DIREZIONE.



Società Anonima  
**FRERA**  
 MILANO - TRADATE

*Biciclette - Moto - Carrozzini - Automobili*  
 Rappresentanti esclusivi per i Circondari di FORLÌ e CESENA  
**F.lli D'ALTRI - Cesena**

.. .. con deposito *Macchine d'Agricoltura*  
**Assortimenti Pezzi di ricambio** .. ..

Rappresentanze per CESENA e RIMINI delle rinomate  
*Falciatrici, Mietitrici, Rastrelli MAC-KORMIC*

## Strabiliante creazione meccanica per il 1920!!

La semplice ed economica motocicletta a due tempi bicilindrica della

# MOTO GARELLI

che è una splendida affermazione, per risolvere facilmente il problema del motociclismo pratico e sportivo  
 Per schiarimenti e vendite rivolgersi alla

**.: Ditta LUIGI FANTINI .:**

che ne è esclusiva per la vendita nella PROVINCIA DI FORLÌ.

**OVONQUE**  
 SI E'  
 SPARSA TRIONFANTE LA FAMA  
 DEL  
**DINAMOL F.I.**  
 RIGENERATORE PORTENTOSO  
 DELL'ORGANISMO DEBILITATO  
 DA QUALSIASI MALATTIA.  
 ESAMINARE OPUSCOLO ILLUSTRATO GRATIS ALLA:  
**FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI**  
 SUC. AN. IT. PAR. AZ. CAP. S. 5.000.000.000.000.000  
 VIA TORTONA 31 - MILANO

**IMPRESA AFFISSIONI e PUBBLICITA'**  
**Nullò Garaffoni**  
 CESENA

Diritto di privativa per le pubbliche  
 affissioni in Cesena  
 Esclusiva per la pubblicità sui giornali:

IL POPOLANO  
 IL CITTADINO  
 IL CORRIERE CESENATE

Per commissioni e contratti rivolgersi al:  
 l'Ufficio dell'Impresa Corso Mazzini 9

La più veloce Macchina del Mondo  
**"HARLEY-DAVIDSON,"**

*Moto di gran lusso*

Rappresentante esclusivo per le Provincie di  
 FORLÌ - PESARO - URBINO  
**ROMEO FANTINI - Cesena**

OFFICINA MECCANICA  
 Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

**LA MASSIMA**

ELEGANZA, IGIENE,  
 COMODITÀ del corpo  
 si ottiene, con le per-  
 fette e convenienti for-  
 me di BUSTI, FASCIE,  
 CINTURE, VENTRIERE  
 della premiata DITTA  
**Maria Pepe**  
 Torino - Via Garibaldi N. 5  
 A richiesta si spedisce GRATIS  
 catalogo che consiglia il mo-  
 dello più adatto alla persona.

**Polveri VICHY Artificiale**  
**ALBERANI**

Ogni pacchetto L. 2,80  
 (Tassa compresa)

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI  
 BOLOGNA  
 In vendita in tutte le Farmacie

CELEBRI GRAFOPONI  
**"COLUMBIA"**

DISCHI  
 di TUTTE le ULTIME NOVITÀ

" LADRA - COLBI  
 CHE SA BACIARE -  
 STRIMPELLATA DI  
 PIERROT - CHI SIETE  
 - LA REGINA DEL  
 FONOGRAFO, ecc.

Ricchi cataloghi  
 gratis

Rappresentanza:  
**Columbia Graphophone C.**  
 Milano Piazza Castello 16

VENDITA A RATE MENSILI